

N.1 | maggio 2025

volontari

LVIA

NOTIZIARIO

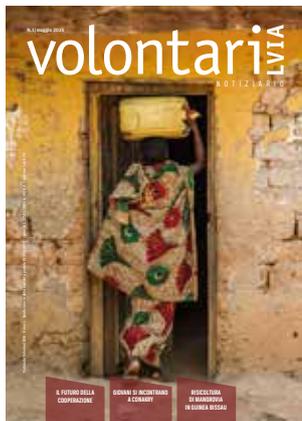
Notiziario Volontari LVIA - Anno L - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, dcb CN



**IL FUTURO DELLA
COOPERAZIONE**

**GIOVANI SI INCONTRANO
A CONAKRY**

**RISICOLTURA
DI MANGROVIA
IN GUINEA BISSAU**



n.1 | maggio 2025

Editoriale 3

ATTUALITÀ

Il futuro della Cooperazione internazionale
al crocevia della geopolitica 4

L'acqua tra crisi e conflitti: una risorsa senza confini 5

Un anno di cammino insieme: che cosa abbiamo
fatto dopo il rilancio della campagna "Acqua è Vita" 6

VOCI DALL'AFRICA

La risicoltura di mangrovia in Guinea Bissau:
un sistema agroecologico unico al mondo 8

Kijani Pemba: una scommessa per migliorare la qualità
di vita in modo partecipativo ed ecosostenibile 10

Un futuro sostenibile per Isiolo: insieme per
la resilienza e la sicurezza alimentare in Kenya 12

ITALIA SOLIDALE

Sportivi Circolari: campioni di sostenibilità!
La bicicletta che educa 13

L'impatto reale della nostra impronta di carbonio 14

Appuntamento a Conakry
un viaggio che lascia il segno 15

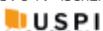
Direttore responsabile: **Enrico Maria Beraudo** • Redazione: **Nicoletta Gorgerino, Stefano Plescan, Giulia Puppini, Italo Rizzi, Alberto Valmaggia**
Hanno collaborato a questo numero: **Francesca Allemanno, Strengh Cerise, Ester Graziano, Monica Sella**

Foto di copertina: **Simone Migliaro**®

Grafica: **zazi - Torino** • Stampa: **Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo**

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici** Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970 N° iscrizione ROC: 33218

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani 

Stampato su carta riciclata

LVIA Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA Ufficio di Torino

Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Piosasco

Referente:
Rosina Borgi
piosasco@lvia.it

LVIA Sangano

Referente:
Andrea Ferrara
lviasangano@gmail.com

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso

Rue Luili Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
rp.burkinafaso@lvia.it
Altre sedi:
KoudouGou, Dori
Gorom-Gorom
Rappresentante Paese:
Jean Paul Ouedraogo

LVIA Burundi

Avenue septembre numéro 6
Rohero 1
B.P. 198
Bujumbura
tel. + 257.72326000
tel. + 257.22242124
coordinationburundi@lvia.it
Rappresentante Paese:
Francesca Zannoni

LVIA Etiopia

Yeka Sub City
Wereda 05
House n. 125
PO Box 102346
Addis Abeba
tel. +251(0)116622183
country.rep.et@lvia.it
Altre sedi:
Oromia Region,
Arsi Zone, Assela,
Kebele 6, n. 225
Rappresentante Paese:
Lisa Piccinin

LVIA Guinea Bissau

Avenida F. Mendes
x Avenida D. Ramos, Bissau
C.P. 585 Bissau
tel. +245.955949714
rp.guineabissau@lvia.it
Altre sedi:
Bissorã, Cafal
Referente Paese:
Esther Samper

LVIA Guinea

Quartier Wareya,
derrière Mosquée Kinifi
Commune de Ratoma
Conakry
tel. +224 629 320 585
rp.guinea@lvia.it
Rappresentante Paese:
Loïc Claude C. Gustin

LVIA Kenya

P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254.721.625798
kenya@lvia.it
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
Rappresentante Paese
ad interim:
Dickson Nyakenyanya

LVIA Mali

Quartier ACI SOTUBA
BP E 3442 • Bamako
tel. +223.76271428
tel. +223.66271428
rp.mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.879391993
rp.mozambico@lvia.it
Altra sede:
c/o Caritas • Rua Pave
Nacala-Porto
lvianacala@gmail.com
Rappresentante Paese:
Valentina Morini

LVIA Senegal

R.te de Khombole
B.P. 262 A • Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
rp.senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Elena Gatti

LVIA Tanzania

P.O.BOX 160
KNG/MNY-SH/135
Kongwa, Dodoma
tel. +255621023629
cr.tanzania@lvia.it
Altra sede:
Pemba
Rappresentante Paese:
Alessia La Rosa

 **Alberto Valmaggia**, Presidente LVIA

Rianimare la speranza

Due eventi, specularmente confliggenti, hanno caratterizzato questi primi mesi del 2025. Da un lato l'avvio dell'Anno giubilare, dall'altro l'inizio del nuovo corso presidenziale negli Stati Uniti d'America.

Del primo, il Giubileo, qualcosa sappiamo, capita normalmente ogni cinquant'anni, ha radici nella Bibbia: il libro del Levitico parla di "riposo" della terra, di remissione dei debiti, di liberazione degli schiavi.

Del secondo, il "trumpismo", siamo stati sorpresi e travolti da annunci e iniziative che ci hanno lasciati senza parole. Alla base la sfrontata occupazione della politica e delle sue istituzioni da parte dei potenti dell'economia. Non più solo "business is business" ma "business first", celato sotto il mantra di "America first". E intanto cresce nel mondo il divario tra i pochi, ricchi e potenti, e i molti, poveri ed esclusi.

In mezzo a questo mare, a tratti burrascoso, galleggia ed è sbalottata l'Africa. Un continente che, parlando del Giubileo, è stato la culla del cristianesimo dei primi secoli, anche se noi occidentali tendiamo a scordarlo, preferendo partire da Roma.

Questa stessa Africa è fortemente attenzionata dai grandi della terra per controllare e possedere a qualunque costo le ricchezze del futuro. Quelle terre rare, così ricercate e preziose che, a breve, andranno a sostituire l'"oro nero".

Ma l'Africa è anche un continente ricco di risorse naturali, non solo di metalli rari. E, grazie al suo patrimonio naturale, offre all'intero Pianeta servizi ecosistemici importanti che migliorano l'ambiente in cui tutti viviamo. Se avessero un prezzo di mercato, questi servizi varrebbero ben oltre il PIL globale.

Allora troviamo che i Paesi a basso reddito, debitori da un punto di vista economico verso i Paesi ad alto reddito, sono invece decisamente a credito se inforchiamo gli occhiali delle risposte ecosistemiche.

Le parti si invertono, gli ultimi diventano i primi se adottiamo un approccio di economia circolare. La stessa ecologia integrale che lega insieme ambiente, economia e società come proposta da papa Francesco nella lettera enciclica *Laudato si'*.

La giustizia climatica può essere la bussola per un'azione innovativa di remissione del debito attraverso la compensazione tra debito finanziario e debito ecologico. E questo Anno giubilare può diventare davvero un'occasione imperdibile di giustizia sociale.

Pertanto, facciamo nostra e sosteniamo con forza la campagna *Turn Debt into Hope (Trasformare il debito in speranza)*, proposta da Caritas Internazionale. Campagna che propone, tra le varie iniziative, una petizione internazionale per la cancellazione del debito, da sottoporre a Governi e Istituzioni internazionali, per restituire dignità e speranza alle comunità gravate da un debito insostenibile che opprime miliardi di persone nel mondo.

E continuiamo, come LVIA, a seminare speranza, nelle azioni personali e nei vari progetti che portiamo avanti. Nell'imprevedibilità del futuro che in molti genera sfiducia e scetticismo, con semplicità ma con forza facciamo la nostra parte affinché si realizzi l'auspicio di papa Francesco: "Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza".

Proprio per tutti, a partire dagli ultimi.

L'8 E IL 9 GIUGNO VOTIAMO "SÌ" AL REFERENDUM PER LA CITTADINANZA

Non avere la cittadinanza italiana anche se si risiede e si lavora da molti anni in Italia significa affrontare continue discriminazioni nell'accesso al lavoro, ai servizi, alle opportunità formative e alla partecipazione democratica.

Ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza legale necessari per richiedere la cittadinanza italiana significa riconoscere i diritti di milioni di persone che vivono, studiano, lavorano e contribuiscono ogni giorno alla crescita del Paese.

Un cambiamento fondamentale che garantirebbe pari opportunità a chi è parte attiva della nostra società. Un passo verso un'Italia più inclusiva e giusta.

Invitiamo tutte e tutti a partecipare al referendum e firmare "sì"!

Siamo figlie e figli d'Italia.

PER SAPERNE DI PIÙ



Facciamo nostro, come LVIA, il bel ricordo che Riccardo Botta ha scritto di papa Francesco.



Ti ricorderò come uomo di Dio, testimone di pace, fratello tra fratelli, povero tra poveri, con la giustizia nel cuore. Papa che ha ascoltato il grido della terra quanto il grido dei poveri. Ricorderò soprattutto quella stretta di mano calorosa e quel "cerea" alla fine della cordiale chiacchierata. Va' in pace Francesco!

Il futuro della Cooperazione internazionale al crocevia della geopolitica

Viviamo tempi straordinari e la geopolitica è ormai al centro di un profondo processo di ripensamento e riorganizzazione degli assetti internazionali che certamente toccano anche l'ambito della cooperazione internazionale.

Fra le molte decisioni sorprendenti dell'amministrazione Trump c'è stata la sospensione degli aiuti il 20 gennaio, primo giorno del mandato, con un ordine esecutivo che interrompeva migliaia di programmi umanitari in tutto il mondo. La motivazione ufficiale era verificare se fossero "pienamente allineati con la politica estera del presidente degli Stati Uniti".

La decisione di Trump ha suscitato una forte reazione da parte di numerose ONG, che hanno presentato ricorso denunciandone l'incostituzionalità e le gravi conseguenze, come la bancarotta di alcune di esse, licenziamenti e l'interruzione degli aiuti alimentari e farmaceutici.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha ritenuto che i pagamenti dovuti agli appaltatori che avevano già completato il loro lavoro dovessero essere riavviati, ma ciò non riguarda che una parte limitata dell'impegno dell'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (USAID) in cooperazione internazionale. Il taglio della spesa pubblica ha già avuto severe ripercussioni, poiché il blocco dei fondi ha interrotto numerosi progetti umanitari in tutto il mondo, mettendo a rischio la vita di milioni di persone.

I cambiamenti sono, però, di più ampia portata e la rimodulazione delle alleanze messa in moto da Trump ha avuto conseguenze anche sui Paesi europei che non vedono alternativa a investire ingenti risorse nei processi di riarmo.

 **Italo Rizzi**

Altre importanti Agenzie di cooperazione internazionale quali DFID (Gran Bretagna) e GIZ (Germania) hanno subito o vedono in prospettiva tagli sui fondi, in parte a causa della nuova destinazione delle risorse pubbliche che vengono riallocate dai settori del welfare e della solidarietà internazionale verso i sistemi di difesa.

Pertanto, non è solo la crisi di USAID a sollevare interrogativi sul futuro della cooperazione internazionale, ma l'intero assetto geopolitico, sebbene le avvisaglie del profondo cambiamento in corso vengano da più lontano. Anche in seno all'Unione Europea è in atto da tempo un dibattito in base al quale l'era della cooperazione tradizionale sembra essere giunta a un punto di svolta e si sta affermando un approccio più transazionale, in cui gli aiuti sono legati agli interessi commerciali, di sicurezza o politici dei Paesi donatori. Sembra che la storia stia facendo un giro di boa, perché la condizionalità sull'aiuto in un mondo diviso in sfere di influenza, l'abbiamo già vissuta. In sostanza in un quadro di policrisi e di incertezze geopolitiche è in gioco il futuro della cooperazione internazionale. In un mondo sempre più complesso e interconnesso la cooperazione internazionale è essenziale per affrontare le sfide globali, come la povertà, il cambiamento climatico e le migrazioni. L'Europa, in particolare, ha un ruolo cruciale da svolgere nel promuovere un modello di cooperazione basato sulla solidarietà, sulla sostenibilità e sul rispetto dei diritti umani. Siamo certamente consapevoli che una politica di cooperazione internazionale



di successo non possa essere costruita sulla base di un riposizionamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), né sull'auspicio di maggiori risorse economiche, ma debba basarsi anche sul fatto che l'impiego di risorse finanziarie ed energie politiche per i beni pubblici globali oltre ad essere un orizzonte di senso comporta vantaggi geopolitici. Pertanto, l'Europa dovrebbe continuare a investire in un approccio multilaterale e dato che ha tra i suoi punti di forza una società civile vibrante in grado di promuovere il protagonismo sociale, l'economia civile e la democrazia, ha interesse a supportarla insieme alle istituzioni locali impegnate nello sviluppo sostenibile.

Non è, però, solo in capo alle nostre istituzioni il compito di costruire il nostro futuro. A rischio di essere controcorrente, non cesseremo il nostro impegno per creare feconda speranza, continuando a domandarci cosa stiamo facendo e ad agire per trasformare le armi in granai, acqua, igiene, educazione, salute, opportunità di un futuro migliore con concreti atti di costruzione della pace. ▶

L'acqua tra crisi e conflitti: una risorsa senza confini

 Ester Graziano

**Siamo fatti d'acqua e di acqua
necessitiamo per vivere:
più che di oro e petrolio,
di materiali critici e terre rare.**

In passato il focus sulla carenza di questa risorsa puntava ad aree lontane dai nostri territori ma, da almeno un decennio, il tema si fa sempre più prossimo. La sicurezza idrica, infatti, è diventata un tema anche nei territori in cui le riserve di acqua, dai ghiacciai alle acque di falda, sono sempre state e percepite come abbondanti. Ricordiamoci che nell'estate del 2022 abbiamo assistito alla disputa per l'acqua, scarsa come non mai e contesa fra i risicoltori del Piemonte e della Lombardia, tra il Novarese e la Lomellina. E che all'inizio dell'estate del 2024 i bacini idrici siciliani erano già in secca.

L'ONU ha dedicato la Giornata Mondiale dell'Acqua 2025 ai ghiacciai, ricordandoci che dobbiamo preservarli per il presente e per il futuro. Questi, infatti, sono le nostre preziosissime riserve di acqua in forma solida. Anche l'Africa in passato aveva abbondanti riserve d'acqua gelida. I ghiacciai africani sono collocati nell'Africa orientale, nella zona tropicale, in prossimità dell'equatore. Si trovano sulle cime più alte del continente: sul Kilimanjaro, vulcano della Tanzania alto 5.895 m, sul Monte Kenya, situato nella Nazione omonima e alto 5.199 m, e sulla catena del Rwenzori, tra Uganda e Repubblica Democratica del Congo, alta 5.109 m.

Questi ghiacciai, da quando sono stati mappati per la prima volta alla fine dell'Ottocento, hanno perso oltre il 90% della loro superficie, mentre a partire dagli anni 2000 la loro estensione si è più che dimezzata.

Nel 2003 LVIA ha fatto sintesi della propria storia d'acqua e lanciato la campagna Acqua è Vita. Ne ha rinnovato periodicamente nel tempo gli obiettivi proponendo azioni concrete di impegno e sostegno a cittadini, aziende ed enti.

La volontà di LVIA, oggi come in passato, è di contribuire all'Obiettivo 6 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie", perché crediamo nella necessità di globalizzare i diritti. Oggi, però, soffiano venti di guerra: la forza di coesione e l'impegno comune si spostano dai piani d'azione per lo sradicamento della povertà estrema, per l'equità e a sostegno alle azioni di adattamento e contrasto alla crisi climatica, la sfida più grande a livello ecosistemico mai affrontata dall'umanità, verso la corsa agli armamenti. Chi utilizza il termine riarmo, viene puntualmente ripreso e invitato a utilizzare il sostantivo, falso amico, difesa.

In questo periodo storico domina una strategia comunicativa che oscura il valore della pace, un bene prezioso che dovremmo impegnarci a preservare e coltivare con ogni sforzo culturale, politico, economico e civile. L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16 dell'Agenda 2030, sottoscritta dai capi di governo nel 2015, promuove società pacifiche e inclusive, l'accesso alla giustizia e la creazione di istituzioni responsabili ed efficienti. Tuttavia, non prevedeva che l'aumento della spesa per gli armamenti potesse avvenire a scapito di settori fondamentali come sanità, istruzione e welfare. Forse il vero investimento per la stabilità e la pace dovrebbe essere una "grande opera" capace di migliorare concretamente la vita delle persone: per esempio, il riarmodernamento della rete idrica nazionale, che oggi disperde in media il 42% dell'acqua immessa a causa di infrastrutture obsolete.

Investire in risorse essenziali significa costruire un futuro più giusto e sostenibile. La pace non è un'utopia: è una scelta concreta, da perseguire con azioni che mettano al centro il benessere collettivo e la tutela del pianeta. ▶



 Giulia Puppini

Un anno di cammino insieme: che cosa abbiamo fatto dopo il rilancio della campagna acqua è vita

L'ACQUA COME DIRITTO, LA SOLIDARIETÀ COME MOTORE

È trascorso un anno dal rilancio della nuova fase della campagna "Acqua è Vita", avviata con un obiettivo tanto ambizioso quanto urgente: garantire, entro il 2029, l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici sicuri a 500.000 persone. La campagna punta a promuovere nuovi interventi di sicurezza idrica nei contesti più vulnerabili, portando il tema dell'accesso all'acqua e all'igiene al centro dell'agenda dei decisori pubblici, e coinvolgendo attivamente cittadini e imprese in un impegno collettivo e responsabile. Quello appena trascorso è stato un anno ricco di sfide e di entusiasmo, fatto di mobilitazione dal basso, solidarietà concreta e gesti quotidiani di impegno che stanno generando un impatto reale nelle comunità con cui collaboriamo. Nei primi mesi successivi al rilancio della campagna, l'attenzione si è concentrata in modo prioritario sul progetto a Douentza,

in Mali, dove la situazione è estremamente complessa. Negli ultimi anni la città ha accolto numerosi sfollati in fuga dai conflitti del nord nel Paese con una conseguente forte pressione sulle risorse idriche.

In un contesto così fragile – dove ogni giorno l'accesso all'acqua sicura rappresenta una sfida – è stato fondamentale concentrare gli sforzi per dare una risposta concreta e tempestiva ai bisogni più urgenti.

LA MOBILITAZIONE IN ITALIA: SCUOLE, ASSOCIAZIONI, COMUNITÀ

Nel luglio 2024, la campagna "Acqua è Vita" ha promosso due giornate solidali che hanno unito impegno e convivialità. A Madonna dell'Olmo (CN), presso l'azienda agricola Tetto Nuovo, più di 400 persone hanno partecipato alla raccolta di mirtilli biologici la cui parte del ricavato è stata destinata al progetto idrico di Douentza. Si sono poi mobilitate diverse

realità, a partire da alcune scuole che hanno partecipato con entusiasmo alla campagna, organizzando attività di sensibilizzazione e raccolta fondi. Anche il mondo dell'associazionismo ha risposto con generosità: l'APS Micò di Cuneo ha contribuito con una consistente cifra a ricordo di un giovane maliano deceduto in Italia. Grazie a questa mobilitazione diffusa è stato possibile raggiungere l'obiettivo di raccolta fondi previsto e realizzare le infrastrutture idriche a Douentza e nel vicino villaggio di Koira Beri che oggi garantiscono l'accesso all'acqua potabile a oltre 4.000 persone.

Il progetto ha previsto la perforazione di due nuovi pozzi, l'installazione di torri-cisterna, una rete di fontane pubbliche e la posa delle condotte idriche con relative pompe alimentate a energia solare, per garantire sostenibilità e autonomia.

L'opera è stata completata e collaudata e oggi è pienamente funzionante e al servizio della comunità.



I CERTIFICATI DELL'ACQUA: UN NUOVO STRUMENTO A DISPOSIZIONE DELLE AZIENDE

La novità più significativa della campagna "Acqua è Vita", sono i certificati dell'acqua, o *Water certificate*: uno strumento innovativo introdotto da LVIA nel 2024 in partenariato con Fondazione Nexus. Vengono proposti in particolare alle imprese che intendono contribuire al cambiamento nell'accesso all'acqua e all'igiene in Africa, in coerenza con l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. A questo scopo, ogni certificato è identificato da un codice univoco validato mediante il meccanismo blockchain e per l'azienda sostenitrice diventa possibile – in aggiunta ai benefici fiscali connessi alla donazione – valorizzare il contributo alla campagna "Acqua è Vita" nel proprio bilancio di sostenibilità.

Le prime realtà a aderire, dando un forte segnale di responsabilità sociale, sono state ACDA SpA, l'Azienda Cuneese dell'Acqua, e la Banca Territori del Monviso, decise ad affiancare LVIA in questo percorso sostenendone gli interventi sull'isola di Pemba, in Tanzania. Un gesto importante che testimonia l'impegno condiviso di società civile, enti pubblici e privati.

La consegna ufficiale di questi primi certificati si è svolta a Cuneo il 25 marzo 2025, durante un momento pubblico di confronto e condivisione che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle aziende, della società civile e del mondo associativo. Un gesto significativo che va oltre la donazione: è un'assunzione di impegno verso il diritto all'acqua come bene comune e



diritto fondamentale, che mette al centro la collaborazione tra settori e la volontà di contribuire, con strumenti concreti, a generare cambiamento.

Anche l'azienda Natura Italia SRL ha scelto di sostenere la campagna "Acqua è Vita" in occasione della Giornata mondiale dell'acqua 2025 (22 marzo), dedicando il 100% del ricavato dalla vendita delle proprie borracce solidali per una settimana a favore dell'intervento LVIA sull'isola di Pemba (ved. pp 10-11).

OLTRE LA RACCOLTA FONDI: EDUCAZIONE, CONSAPEVOLEZZA, FUTURO

"Acqua è Vita" non si esaurisce nella raccolta fondi. È anche – e soprattutto – una campagna di sensibilizzazione e informazione che mira a far crescere la consapevolezza su un diritto universale. Sensibilizzare, coinvolgere, formare: questi sono strumenti essenziali per costruire un futuro in cui l'acqua sia davvero un bene comune, accessibile a tutti. ▶

Consegna dei certificati dell'acqua. A partire da sx: Alberto Valmaggia, Presidente LVIA; Andrea Ponta, Direttore Generale di ACDA SpA; Stefano Plescan, Responsabile Raccolta Fondi LVIA; Alberto Osenda, Presidente di Banca Territori del Monviso; Massimo Gramondi, Presidente di Fondazione Nexus.

**PER ESSERE PARTE DI QUESTA
ESPERIENZA DI SOLIDARIETÀ
COLLETTIVA E PER RIMANERE
INFORMATI È POSSIBILE VISITARE
LA PAGINA SUL SITO LVIA**



**PER INFORMAZIONI
SUI CERTIFICATI IDRICI SCRIVI A
raccoltafondi@lvia.it**

LVIA da molti anni condivide le proposte di cittadinanza attiva del Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua. Nonostante il risultato eclatante del referendum popolare del 2011, assistiamo ancora una volta al tentativo di porre la gestione del servizio idrico integrato nelle mani degli interessi privati. A questo proposito, diamo evidenza a un comunicato del Forum.

CNEL: UN CONSIGLIO... PER LA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA? Un disegno di legge "ambientale" che rischia di allontanare i cittadini dal controllo del bene comune.

Sta arrivando in Parlamento, in VIII Commissione Ambiente alla Camera, il disegno di legge proposto dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro dal titolo rassicurante "Disposizioni in materia di tutela, razionalizzazione ed efficientamento delle risorse idriche", ma che nasconde un pericolo concreto: lo smantellamento della gestione pubblica e partecipata dell'acqua.

Il testo prevede di escludere esplicitamente la gestione in economia e quella tramite aziende speciali, ovvero le forme più dirette di controllo pubblico. In più, introduce un modello organizzativo che accentra la gestione del servizio idrico integrato a livello regionale, imponendo un Gestore Unico d'Ambito.

Questa "razionalizzazione" – così definita – va in controtendenza con le esperienze positive già esistenti in alcune regioni del nord (come Piemonte, Lombardia e Veneto), dove gli ambiti provinciali permettono maggiore efficienza e tariffe più contenute. Al contrario, il nuovo modello aggraverebbe la situazione in molte aree del sud, dove si concentrano le perdite idriche e i costi più alti per gli utenti.

Dietro la spinta all'accentramento, vediamo il rischio reale che questi Gestori Unici diventino facili prede delle multiutility private, pronte ad espandersi sempre più al sud. Una privatizzazione mascherata, che allontana le comunità locali dalle scelte fondamentali sulla gestione dell'acqua.

Per questo ci opponiamo fermamente a questo disegno di legge: l'acqua è un bene comune, non un business da affidare a logiche di profitto.

SI SCRIVE ACQUA, SI LEGGE DEMOCRAZIA.

Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua
www.acquabenecomune.org

La risicoltura di mangrovia in Guinea Bissau: un sistema agroecologico unico al mondo



Streng Cerise

La risicoltura di mangrovia è un sistema colturale praticato in Africa occidentale, lungo la costa atlantica nei meandri tipici della mangrovia, dal Senegal sino alla Nigeria.

La risaia di mangrovia è essenzialmente suolo "rubato" al mare, attraverso la costruzione di dighe di cintura, per impedire l'entrata dell'acqua salata e lasciando che inizi un processo di dilavamento del suolo seguito alle precipitazioni. È un sistema colturale che riesce a integrare in maniera sostenibile l'attività antropica nel delicato ecosistema mangrovieta. Riscicoltura non irrigua e che non necessita dell'apporto di fertilizzanti chimici, è basata su di un delicato equilibrio idrologico e pedologico che necessita una precisa regolazione degli apporti idrici (pluviali e marini) per

controllare la salinità e l'acidità del suolo e sull'utilizzo di varietà di riso tolleranti questi stress abiotici. La particolarità risiede nel fatto che periodicamente, durante la stagione secca, viene fatta entrare l'acqua salata marina al fine di apportare nutrienti, prevenire lo sviluppo di infestanti, controllare l'acidità del suolo.

Questo sistema agricolo, come molti al mondo, è seriamente messo in pericolo dai cambiamenti climatici: da un lato il calo della pluviometria, dall'altro l'innalzamento del livello del mare. E questo in una regione, l'Africa dell'Ovest, a forte consumo di riso. In Guinea Bissau questo è stimato in circa 100 kg/anno/persona (a fronte dei 5 kg consumati in Italia). Il riso è l'alimento chiave della dieta, importante sia per l'apporto calorico sia per la composizione nutrizionale; la sua qualità incide in modo determinante sull'equilibrio nutrizionale e sulla salute del consumatore.

In questo contesto la risicoltura di mangrovia rappresenta un'opportunità importante per migliorare i sistemi alimentari locali, a livello quantitativo e qualitativo. Nel caso della Guinea Bissau, la risicoltura di mangrovia concorre a oltre un terzo della produzione interna di riso. Ciò significa che migliorare e valorizzare questo sistema risicolo implica impatti su scala nazionale e regionale, con diminuzione delle importa-

zioni, aumento della sicurezza alimentare e nutrizionale, sviluppo di attività imprenditoriali.

Nel Paese, LVIA sta concludendo, dopo sei anni di attività, il programma *landa Guiné! Arrus*, volto a rafforzare e dinamizzare questa filiera agroalimentare. Uno degli interventi principali è stato la sistemazione delle infrastrutture idrauliche e agricole per gestire meglio l'acqua, tenendo conto degli effetti previsti del cambiamento climatico entro il 2100, secondo le proiezioni IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change). Per questo, nei bacini idrografici lungo le coste, tutte le opere sono state realizzate o ricostruite pensando al 2100: innalzamento delle dighe di protezione, rialzo delle strade rurali e adeguamento delle opere idrauliche.

È stata una mobilitazione imponente, una fase storica per le comunità presso cui si è intervenuti. Se oltre 20 km di piste rurali sono state realizzate con movimento terra meccanizzato e se ponti, e alcune dighe sono opere complesse in cemento armato realizzate da imprese edili, va evidenziato come le dighe di cintura in terra siano state rialzate a mano. I circa 6.000 risicoltori coinvolti, organizzati in gruppi già tradizionalmente costituiti per i lavori di manutenzione ordinaria dei comprensori, hanno sistemato e aumentato la quota di

oltre 100 km lineari di dighe in terra argillosa a mano. Ciò è stato possibile solo dalla peculiare organizzazione socio-fondaria della popolazione, principalmente di etnia Balanta, in cui l'uso della terra e la gestione delle risorse sono regolate a livello assembleare.

Al di là dei complessi studi idrogeologici condotti e della dimensione strettamente tecnica della regolazione idraulica, va quindi sottolineato come l'intervento sia espressione dell'equità e della responsabilità sociale che l'organizzazione Balanta esprime, tra cui la governance della terra e delle risorse naturali, la partecipazione, la "cittadinanza attiva".

La più efficace gestione dell'acqua, assieme all'adozione di varietà selezionate (percorso di selezione condotto da LVIA assieme ai produttori nel corso dell'ultimo decennio che ha portato all'adozione di 20 varietà con specifiche adattabilità ai diversi contesti) e all'adozione di precise tecniche agronomiche (densità di semina, impianto, trapianto) rappresentano il "pacchetto tecnologico" sviluppato dal programma e perfezionato per cinque campagne agricole coi risicoltori. I risultati della campagna 2025 ci dicono che questo "pacchetto tecnologico" permette un aumento del 38% della resa a ettaro.

In estrema sintesi, il programma consente un incremento della produttività superiore al 50% (per ettaro e in fase di lavorazione), all'interno di un modello agricolo sostenibile privo di immissioni di elementi chimici esterni.

Ianda Guiné! Arrus è stato un programma di ampio respiro, su scala nazionale, che ha coinvolto, tra LVIA e partner, una quarantina di collaboratori. Abbiamo avuto la possibilità di creare un ambiente generale favorevole alle innovazioni introdotte a livello dell'intera filiera: questo giustifica l'ostinazione a stringere contatti con istituzioni, centri di ricerca, università, con coltivatori anche al di fuori delle aree di intervento, con imprenditori dei sottoprodotti, meccanici, fornai, artigiani, inventori, auditor di qualità, ristoratori, laboratori di analisi e altri.

Questo è un aspetto chiave, perché un cambiamento durevole lo si può sperare di ottenere solo se accompagnato da una appropriazione da parte dell'intero contesto sociale, imprenditoriale e istituzionale.



Noi tutti che abbiamo partecipato alla realizzazione siamo orgogliosi di aver potuto gestire un programma di queste dimensioni e crediamo di aver vinto la sfida, con tenacia e competenza. Il nostro tecnico Lassana, con vent'anni di esperienza e quindi non facile a false aspettative, è riuscito a emozionarsi quando un agromoltiplicatore di Blaftchur, Yemna Ntchala, dopo aver venduto le sementi gli ha detto:

“Per tutta la mia vita ho coltivato il riso. Sono già vecchio e posso fare ancora ben poco per provvedere alla mia famiglia. Siete arrivati con questa attività che mi ha cambiato la vita. Non ho mai avuto un reddito simile dal riso”.



Diverse fasi della lavorazione del riso: scavo delle dighe in terra, battitura delle spighe di riso per separare i chicchi dalla pianta, ventilazione dei chicchi per separarli dalle impurità (pala, paglia, polvere).



Kijani Pemba: una scommessa per migliorare la qualità di vita in modo partecipativo ed ecosostenibile

 **Giulia Puppini**

L'isola di Pemba, situata nell'arcipelago di Zanzibar in Tanzania, è conosciuta per la sua ricca vegetazione e per gli splendidi paesaggi naturali. Tuttavia, l'isola affronta significative sfide ambientali e climatiche, come l'erosione costiera e la vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico, che minacciano le sue risorse naturali e il benessere della comunità locale.

Con un'estensione di quasi 1.000 km quadrati e una popolazione stimata di oltre 400.000 abitanti, l'isola di Pemba si trova ad affrontare questioni complesse legate alla gestione delle risorse naturali e ai cambiamenti climatici. La zona sud dell'isola ha subito una rapida urbanizzazione senza pianificazione, con insediamenti privi di infrastrutture adeguate, strade strette e mal drenate. La gestione dei rifiuti è inefficace mentre scuole e ospedali soffrono la mancanza di servizi essenziali come accesso all'acqua e a servizi igienici adeguati. Per garantire la resilienza e la prosperità a lungo termine dell'isola e dei suoi abitanti è necessario lavorare sull'implementazione di piani strategici urbani e di sviluppo sostenibile.

LVIA ha avviato nell'ottobre 2023 il progetto *Kijani Pemba* (Pemba Verde) finalizzato a rafforzare la resilienza ecologica e urbana nei Municipi di Chake Chake e Mkoani, situati nel sud dell'isola. L'intervento, finanziato dall'Unione Europea e co-finanziato dai fondi dell'otto per mille della Chiesa Valdese, è promosso da LVIA in collaborazione con WeWorld e PIRO - The Popular Inspiring & Relief Organization.

Kijani Pemba vuole promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, migliorando l'accesso ai servizi e creando opportunità economiche per le comunità locali.

Tra le principali azioni previste dal progetto, figurano il potenziamento delle infrastrutture urbane e delle risorse idriche, con un'attenzione particolare all'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici nei centri sanitari e nelle scuole. Un altro obiettivo chiave è la gestione sostenibile dei rifiuti, attraverso la creazione di nuove aree di raccolta e iniziative di riciclo che favoriscono opportunità di lavoro nella green economy, soprattutto per giovani e donne. Infine, viene rafforzata la gestione comunitaria degli spazi pubblici, promuovendo un ambiente più inclusivo e partecipato. Tali iniziative contribuiscono a costruire città più sostenibili e resilienti, con benefici concreti per tutti.

UN MODELLO DI SVILUPPO PARTECIPATIVO E SOSTENIBILE

Il progetto si distingue per un approccio partecipativo, coinvolgendo attivamente l'amministrazione, le associazioni della società civile e la popolazione nella definizione dei piani strategici urbani. A differenza della pianificazione urbana tradizionale, spesso basata su modelli centralizzati, questo metodo decentralizzato privilegia il coinvolgimento attivo delle comunità e delle organizzazioni locali, promuovendo un processo decisionale dal basso verso l'alto. Per orientare l'attività è stata adottata la metodologia Our City Plans di UN-Habitat, un manuale realizzato dall'Unione Europea per sviluppare processi di pianificazione inclusivi e integrati. Il processo di pianificazione è stato strutturato in tre fasi chiave, ciascuna pensata per rafforzare le capacità locali, migliorare la partecipazione degli stakeholder e sviluppare un quadro completo di pianificazione urbana.

Inizialmente è stata realizzata una mappatura della comunità con un'analisi delle esigenze di cittadini e autorità locali. In questa fase, sono stati identificati i principali attori coinvolti, come le autorità locali e la società civile, valutando le loro competenze in ambiti chiave come l'urbanistica, l'inclusione di genere e gioventù, e le competenze tecniche. Successivamente sono state organizzate una serie di attività di rafforzamento delle capacità per preparare gli stakeholder alla fase di pianificazione. Durante gli incontri sono stati approfonditi argomenti quali la gestione degli spazi urbani, l'inclusione di genere e la mappatura GIS, una tecnologia che combina mappe con dati, consentendo di studiare e rappresentare fenomeni territoriali in modo interattivo. Le sessioni formative sono state progettate per fornire agli attori coinvolti competenze e strumenti necessari per partecipare attivamente alla fase successiva, il processo di pianificazione urbana, e per contribuire in modo efficace al processo decisionale e all'implementazione.

Infine, si è passati alla vera e propria stesura dei documenti strategici. Questo processo ha portato alla creazione di due piani urbani strategici, uno relativo a Chake Chake e un altro a Mkoani, piani che identificano interventi chiave capaci di innescare miglioramenti a cascata. Gli interventi previsti riguardano diversi ambiti, tra cui la cura delle aree verdi, l'approvvigionamento idrico, le infrastrutture sanitarie, così come l'accessibilità delle strade, il drenaggio delle acque e la gestione dei rifiuti solidi urbani.

UNO SGUARDO AL FUTURO: IMPATTI A LUNGO TERMINE

I piani urbani sono strumenti fondamentali per le municipalità, in quanto tracciano il percorso da seguire per lo sviluppo urbano. Inoltre, costituiscono un documento essenziale per richiedere finanziamenti aggiuntivi, permettendo alle municipalità di ampliare e consolidare quanto realizzato dal progetto Kijani Pemba.

Nella prossima fase, avranno inizio i lavori più cruciali previsti dal piano che costituiscono il primo passo verso il completamento delle azioni strategiche. Attraverso il contributo del progetto *Kijani Pemba*, l'isola di Pemba sta ponendo le basi per un modello urbano più sostenibile, resiliente e inclusivo, che garantisca benessere, sicurezza e opportunità per tutti. Grazie alla partecipazione attiva delle comunità locali, il cambiamento è già in atto. ▶



Puoi far parte anche tu del cambiamento a sostegno delle comunità dell'isola di Pemba.

CON UNA DONAZIONE DI **50 euro**

PUOI SOSTENERE LE SESSIONI DI FORMAZIONE DEL COMITATO CHE GESTIRÀ LE NUOVE STRUTTURE IDRICHE, GARANTENDONE IL CORRETTO FUNZIONAMENTO E COINVOLGENDO ANCHE LE FASCE PIÙ VULNERABILI DELLA POPOLAZIONE.

CON **80 euro**

CONTRIBUIRAI ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI PER IL LAVAGGIO DELLE MANI IN OSPEDALI, PARCHI E MERCATI, MIGLIORANDO L'IGIENE PUBBLICA E PREVENENDO MALATTIE.

CON **120 euro**

AIUTERAI AD ACQUISTARE E INSTALLARE UNA POMPA PER L'ESTRAZIONE DELL'ACQUA, ASSICURANDO UNA FORNITURA CONTINUA IN PUNTI STRATEGICI DELLE CITTÀ.

Tu puoi fare la differenza!

SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa. **Le donazioni a LVIA garantiscono un vantaggio fiscale** al momento di fare la dichiarazione dei redditi, sia per gli individui sia per le imprese: scopri come beneficiarne visitando la pagina: <https://dona.lvia.it>

PER CONTRIBUIRE:

Banca Etica - IBAN: **IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284**

Intestazione: **LVIA**

Oppure con bollettino postale: **c/c 14343123**

Intestazione: **LVIA** Associazione Internazionale Volontari Laici

Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo

Causale: **Tanzania/Notiziario 01-25**

Dal 2016 **OPEN COOPERAZIONE** ha riconosciuto a LVIA i maggiori livelli di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.

Un futuro sostenibile per Isiolo: insieme per la resilienza e la sicurezza alimentare in Kenya



Stefano Plescan

Il Kenya sta già subendo gli impatti del cambiamento climatico, con eventi meteorologici estremi che danneggiano le infrastrutture, peggiorano l'insicurezza alimentare e idrica, e alterano le migrazioni della fauna selvatica. Le proiezioni di alcuni studi indicano che, con l'aumento delle temperature globali, il Paese dovrà affrontare un clima sempre più estremo, con gravi ripercussioni sulla vita delle persone e sull'economia. I ghiacciai sul Monte Kenya, che ne coprivano il 4,2% della superficie totale nel 1900, sono destinati a scomparire entro il 2030 (previsioni dell'Intergovernmental Panel on Climate Change).

Il Kenya è il primo Paese dove LVIA ha cominciato il suo percorso di pace. Da diversi anni le attività si sviluppano nella Contea di Isiolo, una delle aree più vulnerabili del Paese. Qui, il cambiamento climatico è una realtà tangibile: le piogge stagionali, sempre più rare e imprevedibili, mettono a dura prova il settore agropastorale, principale fonte di sostentamento della popolazione. I periodi di siccità vengono interrotti da improvvise bombe d'acqua che il terreno arido non riesce a drenare, causando danni a infrastrutture e raccolti. L'instabilità del clima prolunga i periodi di crisi, aggravando la povertà, la malnutrizione e le difficoltà di accesso all'acqua, con un impatto diretto sulla salute delle comunità.

Attualmente, circa 2 milioni di persone soffrono di carestia, con punte che arrivano fino a 5 milioni durante i periodi di siccità più gravi. I tassi di malnutrizione acuta superano il 15% nei bambini sotto i 5 anni, un dato che oltrepassa la soglia d'emergenza.

In questa Contea LVIA lavora per garantire una maggiore sicurezza alimentare, combinando agricoltura sostenibile, accesso all'acqua e buone pratiche igienico-sanitarie.

Per migliorare la produzione agricola locale verranno introdotte colture adatte ai climi aridi, che possano favorire una dieta più varia e nutriente. In collaborazione con esperti e il Dipartimento di Agricoltura, famiglie e cooperative riceveranno un kit agricolo composto

da semi, piantine, fertilizzanti e pesticidi naturali, piccoli attrezzi e reti ombreggianti per proteggere i raccolti. Inoltre, verranno organizzate sessioni formative sulle pratiche di gestione degli orti, con un focus sui sistemi di irrigazione a basso consumo idrico.

Parallelamente agli interventi in ambito agricolo, il progetto interviene per migliorare l'accesso all'acqua potabile, essenziale per il consumo umano e animale, l'agricoltura e l'igiene. È prevista la riabilitazione e il potenziamento di due impianti idrici danneggiati dalle violente alluvioni del 2024, con un'estensione verso punti strategici come dispensari e scuole. Saranno utilizzati materiali resistenti, pompe a energia solare e strutture sopraelevate. Inoltre, verranno promosse pratiche di gestione idrica sostenibile per un uso efficiente e responsabile dell'acqua. Circa 3.200 persone beneficeranno delle attività.

Questo progetto non si limita a rispondere all'emergenza: l'obiettivo è supportare le comunità nel raggiungere l'autonomia nella gestione delle proprie risorse e nella capacità di resilienza di fronte a eventi estremi. Puoi sostenere le attività con una donazione per poter raggiungere ancora più persone della comunità di Isiolo. ▶

DONA ORA

per sostenere l'impegno di LVIA in Kenya

on line



oppure con IBAN

(c/c Banca Etica):

IT 98 U050 1801 000 000 011 064 284

indicando la causale *UnFuturoPerIsiolo*

 **Monica Sella**

Sportivi Circolari: campioni di sostenibilità!

La BICICLETTA che EDUCA

Ci sono quartieri che, nel racconto collettivo, restano incastrati in etichette difficili da scrollarsi di dosso. La periferia sud di Torino – Lingotto, Mirafiori Sud, Borgo Filadelfia e Nizza Millefonti – spesso viene dipinta come un'area segnata da difficoltà sociali ed economiche. Eppure, basta camminare per le sue strade per scoprire una realtà ben più sfaccettata: comunità vive, ricchezze culturali intrecciate e un patrimonio naturale che merita di essere valorizzato.

Da anni LVIA è impegnata in queste aree con iniziative per il contrasto all'abbandono scolastico e alla povertà educativa. Il cuore del lavoro è la coesione sociale: costruire legami, riaccendere il senso di appartenenza, promuovere un'educazione che guarda al futuro, alla cittadinanza globale e alla sostenibilità ambientale. Perché questi quartieri non sono solo periferia, ma pezzi fondamentali della città, con storie e potenzialità ancora tutte da raccontare.

Da questa visione, e con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo è nato nel 2024 fa il progetto *Sportivi Circolari: campioni di sostenibilità!* promosso dall'associazione sportiva dilettantistica Balon Mundial in collaborazione con LVIA, OFF-GRID Italia, la Cooperativa Sociale Progetto Tenda e il Circolo Arci "Da Giau". Grazie a un processo partecipativo guidato da OffGrid Italia, una tettoia abbandonata è stata trasformata in una ciclofficina aperta alla cittadinanza, per l'auto-riparazione delle bici e il bike-sharing. Ma anche un punto di riferimento per le uscite in bicicletta del gruppo di 30 giovani coinvolti nelle attività educative.

Per molti di loro usare una bicicletta è stata un'esperienza del tutto nuova.

UN PERCORSO DI BENESSERE E SOSTENIBILITÀ

Un elemento chiave è stato la formazione di educatori e coach sportivi, fornendo loro strumenti concreti per supportare i giovani e approfondire le tematiche del progetto. Insieme a loro è nato il Passaporto Verde, uno strumento educativo che traduce i principi della sostenibilità in azioni concrete, attraverso sfide come piantare alberi o pulire il quartiere e altri gesti significativi per preservare l'ambiente.

LA BICI: MEZZO DI TRASPORTO E DI CAMBIAMENTO

Successivamente, il progetto ha lavorato sulla riqualificazione di parte del Circolo Arci "Da Giau". Oltre a imparare a muoversi in sicurezza nelle aree urbane, hanno acquisito competenze pratiche di manutenzione, grazie al recupero e alla valorizzazione di bici usate donate dalla cittadinanza. La bicicletta diventa così un simbolo di empowerment e fiducia in se stessi.

Dopo un primo anno ricco di eventi, con l'arrivo della primavera, riprenderanno le uscite in bicicletta, le attività sportive all'aperto e le iniziative di eco-cittadinanza. Inoltre, l'apertura della ciclofficina offrirà agli abitanti del quartiere uno spazio per l'autoriparazione con strumenti condivisi, dove si terranno workshop di ciclo meccanica, comprese quelle donate dalla cittadinanza.

Oltre a promuovere l'uso consapevole della bicicletta, la ciclofficina diventerà un punto di incontro, un laboratorio di economia circolare in cui riuso e condivisione si traducono in azioni concrete.

Sportivi Circolari: campioni di sostenibilità! è un'opportunità per creare legami, valorizzare il territorio e costruire una comunità più inclusiva e attenta all'ambiente. ▶





L'impatto reale della nostra impronta di carbonio

 Ester Graziano

Che cos'è l'impronta di carbonio?

Si tratta della quantità totale di gas serra emessi, direttamente o indirettamente, da una persona, un'azienda, un prodotto o un'attività, espressa in CO₂ equivalente. In estrema sintesi è la quantità di inquinamento che produciamo con le nostre azioni.

Nell'ambito del progetto *Azioni concrete, Impronte leggere* abbiamo avuto occasione di fare un'autoanalisi calcolando l'impronta di carbonio dell'ufficio LVIA di Torino.

IL CALCOLATORE

Attraverso il partner tecnico Rete Clima, è stato sviluppato un calcolatore scientificamente affidabile per misurare l'impronta di carbonio generata da scuole, enti e organizzazioni della società civile. A partire dal calcolo dell'impronta, la sfida è quella di elaborare soluzioni attuabili per ridurre l'impatto, dal punto di vista organizzativo e gestionale, collettivo e individuale di studenti, lavoratori, manager pubblici e privati, chiamati ad essere parte della soluzione.

UN ESEMPIO

Le emissioni di LVIA – Ufficio di Torino (ca. 10.785 kgCO₂eq), sono state calcolate con riferimento all'anno 2023, con buon margine di approssimazione, attraverso i dati che includono i consumi di energia e acqua, e di materiali di ufficio. Inoltre, sono stati considerati i dati sulla mobilità dei dipendenti, inclusi mezzi e frequenza degli spostamenti casa-ufficio, così come i dati legati alla ristorazione. L'esercizio che abbiamo fatto è quello di non fermarsi al mero dato nume-

rico, nel nostro caso di 10.785 kgCO₂eq. Si tratta di meglio visualizzarlo, compararlo, valutandolo per poi ricalcolarlo nel tempo. Il nostro obiettivo è assumere maggiore consapevolezza e migliorare l'impatto sul riscaldamento globale di questa piccola comunità lavorativa che si occupa di cooperazione, inclusione e educazione alla cittadinanza globale. In altre parole, diventare essere più sostenibili.

Ecco, dunque, a che cosa corrisponde l'impronta di carbonio dell'Ufficio LVIA di Torino in un anno:

- 48.380 km ca. percorsi in auto (la circonferenza della Terra è 40.0700 km)
- 99.160 km percorsi in aereo (162 voli Milano-Roma)
- circa 120.000 bottigliette in PET
- circa 13.500 pasti completi con carne di pollo
- circa 17.900 pasti completi vegani
- 576.900 e-mail inviate

10.785 kgCO₂eq possiamo considerarli al pari dei kgCO₂ assorbiti in 30 anni da circa 21 alberi di un bosco delle Prealpi.

Il calcolo dell'impronta di carbonio su base annua ha innescato un processo virtuoso di miglioramento partendo dall'analisi delle varie componenti che concorrono alle emissioni calcolate. Il processo ha aperto una riflessione interna di informazione e sensibilizzazione per valutare azioni concrete che possano rendere le nostre impronte ecologiche più leggere con particolare attenzione ai consumi energetici, al mix delle fonti e ai trasporti. Sulla base dei dati 2025 verrà ricalcolata l'impronta di carbonio per un confronto e valutazione.

Azioni concrete, Impronte leggere è un progetto cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo che si svolge in 7 regioni italiane e promosso da 6 organizzazioni della società civile, tra le quali LVIA.

UNA STORIA DI INGIUSTIZIA CLIMATICA

A fronte delle considerazioni appena condivise e che partono dall'analisi della nostra realtà, molto circoscritta, ci sentiamo di portare l'attenzione sull'ingiustizia climatica. Vale, infatti, l'evidenza che le conseguenze della crisi climatica non ricadono esattamente nella misura in cui un Paese ha contribuito alle emissioni. Anzi, per la vulnerabilità dei Paesi più poveri che non riescono a investire in politiche per l'adattamento e rispondere alle emergenze collegate alla crisi climatica, esse pagano il prezzo più alto pur avendo contribuito meno alle emissioni. Inoltre, la ricchezza mondiale è concentrata in modo molto elevato nelle mani delle persone più facoltose del Pianeta: l'1% più ricco detiene circa il 38% della ricchezza globale, mentre il 50% più povero ne condivide solo il 2% (dati Università di Padova).

Questo ha rilievo anche in termini di emissioni di kgCO₂: un super-ricco, infatti, può emettere in un anno la stessa quantità di CO₂ che una persona comune produrrebbe in 112 anni (fonte: www.iconaclima.it)

Chi ha permesso tutto questo? Siamo certi di non aver contribuito a che tutto ciò potesse accadere? Il destino del mondo e la geopolitica, le politiche ambientali e la gestione di settori strategici sono e saranno sempre più nelle mani di pochi anche con la complicità di decisori politici lenti nel cogliere segnali preoccupanti e di miliardi di cittadini che hanno attuato in massa cieche scelte di consumo nelle loro vite onlife.

Il futuro del mondo dipenderà dalle scelte di pochi, ma anche dalla crescente consapevolezza collettiva. Se i cittadini e i leader sapranno cogliere i segnali del cambiamento, adottando politiche responsabili e consumi più consapevoli, potranno contribuire a costruire un sistema più equo e sostenibile per tutti. ▶

Appuntamento a Conakry un viaggio che lascia il segno



 **Francesca Allemano**

Nel mese di aprile 2025, quattro giovani di Moncalieri – Giulia, Alice, Denise, Simone – accompagnati da rappresentanti di LVIA, CoCoPa (Coordinamento Comuni per la Pace) e del proprio Comune, hanno preso parte a uno scambio culturale in Guinea, trascorrendo una settimana a Ratoma e incontrando i giovani locali coinvolti nel progetto.

Il viaggio è avvenuto nell'ambito del progetto *Jeunesse Active*, nato dalla collaborazione tra i Comuni di Moncalieri (in provincia di Torino) e Ratoma (in Guinea Conakry), con il supporto di LVIA, del CoCoPa e con il contributo della Regione Piemonte. L'obiettivo è promuovere l'educazione e la cittadinanza attiva tra i giovani attraverso attività culturali e formative. Questa partnership ha dato vita a un ponte culturale impegnato a favorire la partecipazione giovanile e ad ampliare l'accesso a nuove opportunità di crescita e apprendimento.

Tradurre in parole un'esperienza tanto intensa non è facile. Conakry colpisce fin da subito con la forza delle sue contraddizioni: una città caotica, calda, polverosa, ma al tempo stesso viva e travolgente. Le strade sono affollate dai *bonbonna*, piccoli taxi a tre ruote che sfrecciano senza sosta, e basta poco per imparare a lasciarsi andare a questo dinamismo, diventandone parte.

Le giornate a Ratoma sono state scandite da attività intense e coinvolgenti, tra cui, la visita alla discarica a cielo aperto di Dar Es Salam: un'enorme montagna di rifiuti attorno alla quale si sviluppa la vita quotidiana di molte famiglie. Un'esperienza toccante, resa ancora più intensa dalla consapevolezza della nostra posizione temporanea e protetta, a differenza di chi vive lì ogni giorno.

A creare un forte contrasto con Dar Es Salam è stata la visita alla foresta urbana di Kakimbo, situata all'interno della città. Definita "il polmone verde di Conakry", un tempo questa foresta si estendeva per circa 100 ettari di cui oggi, a causa della rapida espansione urbana, ne restano appena 10. Nonostante ciò, è diventata un simbolo di resistenza ambientale grazie all'impegno di un gruppo di volontari locali che si dedicano alla sua tutela.

Non sono mancati momenti di confronto istituzionale, come l'incontro con l'ambasciatore italiano Tarek Chazli e con il sindaco di Ratoma, M. Ahmed Sékou Traoré, per discutere lo sviluppo di nuovi progetti di cooperazione tra i due Comuni.

Ciò che resta più vivo nel cuore, però, sono le persone conosciute in quei giorni. Giovani appassionati, consapevoli, attivi sul proprio territorio: Hanna, Lamarana, Habib, Mounir, Ibrahima, Siradio, Souleymane, Mouctar, Aguibou, Oury... Alcuni impegnati per il diritto all'istruzione, altri nella lotta contro la violenza di genere e le mutilazioni genitali femminili, altri ancora nel sensibilizzare sulla migrazione irregolare. Ragazzi e ragazze con sogni concreti e una forza contagiosa.

In brevissimo tempo si è creata una complicità autentica tra il gruppo italiano e quello guineano. Le barriere linguistiche si sono dissolte in un misto di italiano, francese, fula, maninka, susu. La musica – italiana e guineana – ha fatto da sottofondo a ogni momento. Insieme ci siamo raccontati e abbiamo imparato a capirci al di là delle parole.

Ci sono istanti che difficilmente riesco a spiegare a chi non era con noi, ma che restano vividi e indelebili. Conakry è distante dalla mia quotidianità, ma mi ha lasciato un'impronta profonda. È stato un viaggio di lavoro, ma ancora di più un viaggio interiore.

Siamo tornati a casa con uno sguardo diverso sul mondo, pieni di emozioni, domande e nuovi insegnamenti. ▶

“



DESTINA IL
5 *per* **1000**
a **LVIA**

UN GESTO CONCRETO CHE FA LA DIFFERENZA

Scegliere LVIA significa fare un gesto concreto, insieme a chi da più di 50 anni è a fianco delle comunità locali africane.

La tua firma può costruire pozzi, servizi idrici e **garantire il diritto all'acqua** pulita a migliaia di persone in Africa.

Ogni goccia può fare la differenza, perché...

acqua **è**
vita



CODICE FISCALE

www.lvია.it

| 8 | 0 | 0 | 1 | 8 | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 4 |